

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 GIUGNO 1878

tarlo nella forma in cui è redatto: mi riservo poi di farvi delle osservazioni.

PRESIDENTE. La Commissione accetta quest'ordine del giorno?

NERVO, relatore. Accennerò soltanto brevemente alla Camera, che la Commissione si è trovata d'innanzi, fra le altre cose, anche la questione della situazione che è fatta alla società delle ferrovie Meridionali e a quella delle ferrovie Romane dalle convenzioni stipulate fin dal 1873 per il riscatto di queste reti. E, come avrete potuto scorgere dalle poche parole che la relazione vi dice a questo riguardo, la Commissione non ha potuto a meno di preoccuparsi di questa condizione di cose, la quale implica una certa responsabilità per parte del Governo.

Ora, se questa responsabilità è molto limitata rispetto alla società delle Meridionali, non può dirsi egual cosa rispetto alla società delle Romane, imperocchè avvennero sentenze, e parecchie, che modificarono le condizioni giuridiche dei rapporti di questa società col Governo, il quale ha perciò obbligo di occuparsene.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Nervo, ora basta che dica se accetti, o no. Se accetta, va bene; se non accetta, domanderò se quell'ordine del giorno è appoggiato.

NERVO, relatore. Nella Commissione abbiamo dovuto occuparci, questa mattina, dell'altra proposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, relativa allo stabilimento di Pietrarsa. Questo esame ha assorbito la massima parte della nostra conferenza, onde non ci rimase più tempo sufficiente per metterci d'accordo sopra tutte le questioni sollevate dagli ordini del giorno proposti.

Io credo che taluni dei miei onorevoli colleghi della Commissione accettino il concetto, che è espresso in quest'ordine del giorno.

Io, per parte mia, lo accetto, imperocchè sono intimamente convinto che più si perdura nella situazione attuale, e più si pregiudicano gli interessi delle finanze e del credito dello Stato. Come relatore del bilancio del Ministero del Tesoro, io credetti necessario di chiamare sopra questo grave argomento l'attenzione della Commissione generale del bilancio, la quale chiese appositi schiarimenti all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Quando non è accettato chiaramente e definitivamente, io devo interrogare la Camera se lo appoggia.

Chi appoggia l'ordine del giorno testè letto degli onorevoli Majocchi e Marcora è pregato di alzarsi.

(È appoggiato.)

L'onorevole Majocchi ha facoltà di parlare per svolgere il suo ordine del giorno.

MAJOCCHI. Caldo fautore di questo progetto di legge io non parlo che per escluderne l'applicazione al riscatto delle ferrovie Romane, il quale essendo stato oggetto di diligentissimi lavori per parte di varie Commissioni, tutte concordanti nel medesimo, risultato, ed essendo stato oggetto di convenzioni bilaterali apprezzate e mantenute da diversi Ministeri, ha ora colla futura inchiesta ferroviaria quello stesso rapporto che il nostro disaccordo nella tassa sul macinato può avere colla questione d'Oriente.

Per quanto io sia ignaro dei negozi ferroviari ed estraneo a tutto quel meccanismo di operazioni bancarie che costituiscono la forma ordinaria della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata, ho dovuto in questi ultimi tempi prender cognizione della così detta questione delle Romane la quale occupò più volte le colonne di alcuni giornali e per la quale pervennero a me come agli altri onorevoli colleghi diversi scritti, oltre alla petizione degli azionisti stata dichiarata d'urgenza alcuni giorni sono, sopra proposta del mio amico onorevole Marcora, in nome del quale anche parlo, la quale petizione mi si disse che era stata trasmessa alla Giunta incaricata di esaminare il progetto d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie.

Ho voluto informarmi dei precedenti, e confesso di rimanerne alquanto preoccupato come di una di quelle emergenze che sono il germe di enormi dispendi allo Stato se non vengono chiaramente risolte a tempo, e perciò voglio pregare la Camera a voler meco brevissimamente considerare la situazione giuridica e morale nella quale si trovano di fronte lo Stato e la società delle ferrovie romane in conseguenza delle molteplici transazioni avvenute negli anni antecedenti tra di loro, e per effetto in ispecie della convenzione di riscatto 17 novembre 1873.

Che se gli onorevoli signori ministri, proponenti, la Commissione e la Camera ravvisassero di qualche utilità il comporre in modo definitivo la vertenza cogli azionisti delle Romane non peranco giudiziaria, io vorrei proporre un ordine del giorno in quel senso.

È noto che per una lunga serie di anni il Governo per assicurare il servizio ferroviario delle linee romane doveva sovvenire a quella società, sinchè nel 1873 lo Stato, scorgendo che tutti questi periodici sussidi non valevano a preservare la società dal fallimento si determinò a riscattare le dette ferrovie Romane e le trattative furono portate a compimento colla succitata convenzione 17 novembre 1873.

Per l'approvazione di quella convenzione il Mini-